

Il rilancio passa dal Federalismo

Bricolo: «Questa crisi ci fa aprire gli occhi su un Paese troppo assistenzialista e centralista. Ecco la chiave di svolta: più risorse ai territori e maggiore trasparenza»

SIMONE GIRARDIN

Piano casa, occupazione, infrastrutture, rilancio dell'economia. Ma tutto deve ruotare attorno «ai nostri lavoratori, alle nostre famiglie». E' chiaro **Federico Bricolo**, presidente dei senatori della Lega. E lo ripete più volte: prima noi poi loro. Dove gli altri sono gli stranieri.

Siete preoccupati per il piano casa, è così Bricolo?

«Dico solo che lo valuteremo attentamente. A noi interessa tutelare prima di tutto la nostra gente. Allora se l'intervento è finalizzato in questa direzione, ci può andare bene; altrimenti diciamo no».

Che cosa vuol dire con "altrimenti"?

«Che se serve per costruire case per fare arrivare qui altri stranieri, allora siamo contrari. Questa idea non ci piace. Comunque aspettiamo di valutarne i contenuti insieme ai nostri alleati e

poi decideremo».

A proposito di lavoro, gli ultimi dati della cassa integrazione sono allarmanti: +46% negli ultimi due mesi. Che si fa?

«Noi siamo intervenuti con forza. Non siamo stati certo a guardare. L'investimento fatto negli ammortizzatori sociali è molto vasto. Anche in questo caso la priorità dovrebbe oggi essere quella di tutelare il posto di lavoro della nostra gente».

Che ne pensa dell'assegnazione di disoccupazione ipotizzata dal Pd?

«Lo ripeto: a noi interessa garantire l'occupazione di chi qui è nato e cresciuto. E semmai di creare altri posti di lavoro. Mi sembra che l'assegnazione per i disoccupati significhi pagare l'immobilismo economico quando il Governo punta al rilancio. L'obiettivo è di garantire chi il lavoro l'ha e cercare di creare nuove opportunità dove possibile».

Crede che il Governo abbia fatto bene a investire così tante risorse nelle infrastrutture?

«Sono convinto che il via libera alle grandi opere fosse ormai inderogabile. Il Nord in particolare, ha fame da decenni di infrastrutture. Abbiamo un gap logistico, dovuto a questa carenza, enorme. E questo ha portato fin ad oggi a ridurre la competizione delle nostre imprese sui mercati mondiali e a maggiori costi per le stesse. Questo investimento nelle infrastrutture ci consentirà subito non solo di creare nuovi posti di lavoro ma, nel medio termine, anche di migliorare l'efficienza del Paese».

Insomma, quello che si poteva e doveva fare è stato fatto?

«Personalmente penso che il Governo sia mosso bene. Ha previsto la crisi contenendo le spese statali e utilizzando i fondi disponibili per so-

stenere da una parte le pmi e dall'altra i lavoratori che hanno perso il posto attraverso gli ammortizzatori sociali».

Un altro nodo che il paese deve affrontare è proprio legato al settore del pubblico impiego: costa tanto e rende poco. Come la mettiamo?

«L'obiettivo dichiarato è di rendere l'amministrazione pubblica meno burocratizzata e meno sprecona. In parte qualcosa si è già mosso ma per far tutto questo e nello stesso tempo migliorare i servizi c'è un'unica strada possibile».

Ossia?

«Il Federalismo fiscale e istituzionale, la Lega lo dice da tempi non sospetti. Oggi la riforma diventa la chiave di svolta per uscire da questa crisi, insieme alle altre iniziative prese dal Governo. Ma il vero cambiamento passa da qui».

Pensa che questa crisi così dolorosa possa aiutare il cam-

mino delle riforme e nello stesso tempo migliorare anche il settore pubblico?

«Un Paese come il nostro così assistenzialista e centralista non ha futuro. Ha solo creato un enorme debito pubblico. Il Federalismo introdurrà principi sacrosanti come la responsabilità diretta degli amministratori, maggiori risorse sul territorio, più trasparenza e efficienza. Per questo sono convinto che da una crisi così forte come quella odierna se ne esca solo con le grandi riforme come il Federalismo. Certo, ci vuole coraggio, ma parliamo di una riforma necessaria e urgente che può far solo bene a tutto il Paese. E sono certo che il cammino intrapreso dal ministro Bossi, sempre presente dalla commissione al parlamento, fatto di dialogo e confronto, darà presto i suoi frutti. Questa è la linea che vogliamo seguire. Questo è il progetto che darà un marcia in più al nostro Paese».

.....
«Noi siamo intervenuti con forza. L'investimento fatto negli ammortizzatori sociali è molto vasto»